

LA MONETA DI SARDVS PATER

La *Sardinia* ha restituito circa duecentocinquanta esemplari di una emissione monetale in bronzo detta di *Sardus Pater*.

Sul dritto la moneta reca la testa di Marco Azio Balbo di profilo a sinistra e la *legenda M(arcus) Atius Balbus pr(aetor)*.

Sul rovescio la testa di *Sardus Pater* a destra (ed eccezionalmente a sinistra), caratterizzata da una tiara piumata, e una lancia, con la *legenda Sard(us) Pater*.

La moneta presenta una varietà ponderale sconcertante, benché rientri nella gamma di peso successivi alla riduzione sestunciale dell'asse.

Il *praetor* (o più propriamente *propraetore*) *Marcus Atius Balbus* era il nonno di Ottaviano, che governò la provincia della Sardinia intorno al 59 a.C.

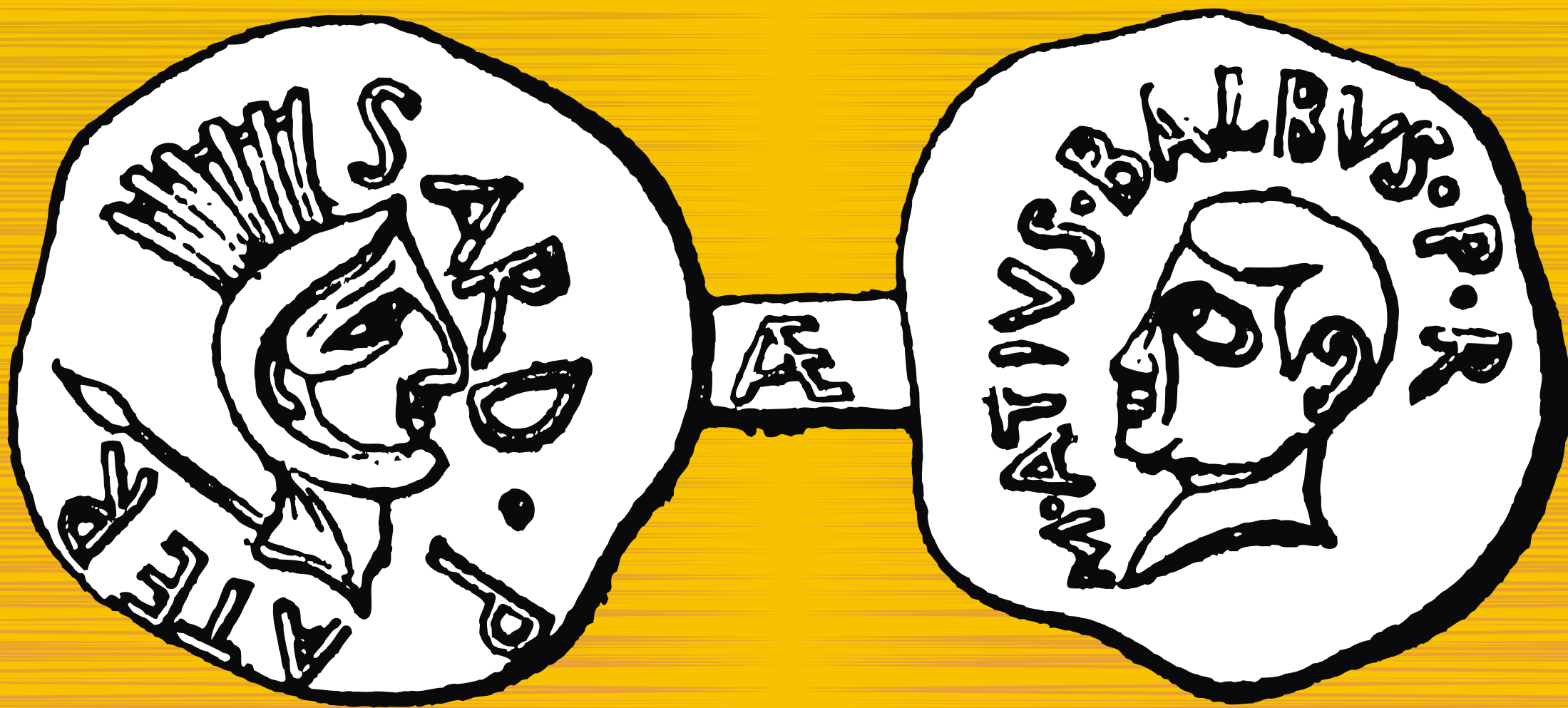
La moneta, tuttavia, fu coniata ai tempi di Ottaviano, in un momento in cui la rarefazione del circolante indusse ad emettere con conii diversi la moneta in questione. Si può pensare al periodo in cui, subito dopo il 38 a.C., Ottaviano riprese possesso della Sardegna strappandola, attraverso un accordo con Menodoro, liberto di Sesto Pompeo, a quest'ultimo.

Ignoriamo la zecca (o le zecche) di emissione della moneta, benché si possa pensare al *caput provinciae* (capitale provinciale) *Karales* (Cagliari). Non è casuale che Ottaviano volesse ad un tempo commemorare il ricordo di suo nonno Marco Azio Balbo, che aveva ben amministrato la Sardegna, e celebrare la divinità dei Sardi, *Sardus Pater*, di cui negli stessi anni faceva ricostruire il tempio principale nella vallata boscosa di Antas (Fluminimaggiore).

Sardus Pater era l'erede di una divinità progenitrice dei Sardi, detta *Babai*, interpretata dai Cartaginesi *Sid addir Baby* (Sid potente Baby).

Il tempio di Antas venne, infatti, edificato, in un'area sacra protosarda, proprio dai Cartaginesi agli inizi del V sec. a.C. e poi rifatto da Ottaviano, in forme classiche, verso il 38 a.C., con l'utilizzo di terrecotte architettoniche che narravano la storia di *Sardus Pater* e del suo padre divino *Hercules-Melqart*.

Lo stesso tempio venne restaurato, nel 211-217 dall'imperatore Caracalla che fece apporre sull'architrave un'iscrizione che celebrava il rinnovamento del *Templum* del *deus Sardus Pater Babai*.



LA MONETA DI TURRIS LIBISONIS

La deduzione della *colonia iulia* è attribuita sia a Cesare, in occasione della sua permanenza in *Sardinia* nel 46 a.C., sia, più probabilmente, ad Ottaviano, che avrebbe incaricato della costituzione coloniale il proprio legato Marco Lurio, attivo nell'isola tra il 42 e il 40, prima della presa di possesso della Sardegna da parte di Sesto Pompeo, grazie all'azione militare del suo liberto Menodoro.

L'identificazione del *deductor coloniae* in Marco Lurio, sostenuta da Michel Grant in base ad una moneta coloniale ed all'attestazione dei *M. Lurii* a *Turris Libisonis* riceve ora un ulteriore sostegno dalla scoperta di un nuovo epitafio turritano di una *Luria*.

La moneta coloniale, un asse semiunciale, attribuita a *Turris* in relazione alla sua circolazione

esclusiva nell'entroterra (profondo) della *colonia*, reca sul D/ Testa verso d. e, al di sotto, un aratro e la legenda *M. L(urius ?) d(educator) c(oloniae) p(atronus)*, sul R/ un tempio tetrastilo con l'indicazione abbreviata dei duoviri responsabili dell'emissione: *Q. A(---) M(---), P. C(---) Ilv(iri)*. Una seconda moneta, un semisse, attribuita a *Turris*, reca sul D/ Testa verso d. di *Sardus Pater* e la legenda: *Q. A(---) M(---), L. C(---) Ve(---) Ilv(iri)*; sul R/ *d(ecurionum) d(ecreto)* e un aratro. Si tratta di due emissioni vicine nel tempo, intorno al secondo triumvirato, sia per i caratteri metrologici, iconografici ed epigrafici, sia per l'attestazione dello stesso duoviro *Q. A(---) M(---)* in relazione ad una probabile iterazione del duovirato.



LA MONETA DEI SUFETI DI KARALES

Emissione monetale in bronzo della zecca di Kar(ales) essendo suf(etes) Aristo e Mutumbal.

D/ Teste di profilo dei magistrati cittadini di Karales; legenda: ARISTO MVTVMBAL RICOCE SVF (Aristo, Mutumbal Ricoce (filius), suf(etes)). R/ Tempio tetrastilo; legenda: VENERIS ((templum) Veneris); esergo: KAR (Kar(ales)). M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, Cambridge 1969, pp. 149-150; A. BURNETT, M. AMANDRY, P. PAU RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage. Volume I. From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC-AD 69), Part I*, London-Paris 1992, p. 163, nr. 624. 38 a.C. circa.

La tesi di W. SESTON, in «RIDA», 15, 1968, p. 511 secondo il quale «les sufètes ont subsisté dans les *municipia* apportés en Afrique par les Romains: nous le savons pour le *municipe* de Lepcis Magna, crée au plus tard par les Flaviens et aussi pour celui de l'ancienne ville punique de Karalis (Cagliari) en Sardaigne» non sembra essere suffragata per Karalis, al contrario di Lepcis, da documenti irrefutabili, poiché la moneta in esame potrebbe essere immediatamente anteriore alla *constitutio* del *municipium*.

Piero Meloni sulla base delle analisi di Michel Grant ha assegnato l'emissione al periodo compreso tra il 42 e il 40 o tra il 38 e il 36 a.C., ritenendo che i sufeti responsabili dell'emissione monetale fossero «gli ultimi due sufeti della città sardo-punica, i quali avrebbero attivamente collaborato alla fondazione del *municipio* romano» (P. MELONI, *La Sardegna romana*, p. 240). Se, pertanto ammettiamo che ad Ottaviano e non a Cesare si debba la costituzione municipale di Karales (oltreché la deduzione coloniale di *Turris Libisonis*, ad opera di M. Luriius (P. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 254-5; per i nuovi dati epigrafici che rafforzano tale ipotesi cfr. C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 269-271) saremmo portati ad ipotizzare che a Cesare si possa attribuire un provvedimento a beneficio

della comunità dei *Caralitani*, schierata concretamente a suo favore durante il *bellum Africum* del 46 a.C. che vide, d'altro canto i *Sulcitani* militare per le forze pompeiane e pro-

prio per tale scelta di campo essere puniti dallo stesso Cesare, in occasione della sua permanenza in Sardegna, tra il 16 e il 28 aprile 46 secondo il calendario giuliano (P. MELONI, *La Sardegna romana*, p. 89). L'emissione di una moneta cittadina, con *legenda* in latino, ad opera della coppia di *sufetes*, d'altro canto non potrebbe essere giustificata né nel caso di una *civitas stipendiaria* (vedi *contra* FR. JACQUES, *Les cités de l'Occident romain du Ier siècle avant J.-C. au VIe siècle après J.-C.*, Paris 1980, p. 27, nr. 8, che attribuisce la moneta in questione proprio alla *civitas stipendiaria* di Karales), né nel caso di un *municipium* (se non ricorrendo all'ipotesi di Seston di un *municipio* sufetale), mentre apparirebbe congruente con uno *status* di *civitas libera* (W. HENZE, *De civitatibus liberis quae fuerunt in provinciis populi romani*, Berlin 1892; per l'Africa cfr. J. DESANGES, *Pline l'Ancien, Histoire naturelle, livre V, 1-46. 1ere partie (L'Afrique du Nord)*, Les Belles Lettres, Paris 1980, pp. 230, 303-305), benché il diritto di battere moneta non implichi necessariamente la libertà (M. LEMOSSE, *Le régime des relations internationales dans le Haut-Empire romain*, Paris 1967, pp. 167-170). Poiché, teste Cicerone, *Pro Scauro*, 21, 44, la Sardegna nel 54 a.C. non possedeva alcuna *civitas libera* o *amica*, potremmo ipotizzare che Cesare nel 46 a.C. premiasse i *Caralitani* con la concessione dello statuto di *civitas libera*, seguendo una prassi che dovette adottare anche in Africa per ricompensare le città, come *Ruspina*, *Cercina*, *Thenae* e altre (J. DESANGES, *Pline l'Ancien*, cit., pp. 233, 235, 435), che erano passate dalla sua parte.

